

Le quotate investono di più nei propri titoli per remunerare gli azionisti A Piazza Affari scatta l'ora del buyback I big ricomprano azioni per 23 miliardi

IL CASO

LAURA MORELLI

Una delle ultime in ordine di tempo è stata Generali, che a fine gennaio ha deciso di proporre all'assemblea degli azionisti di aprire un buyback, cioè un piano di acquisto di azioni proprie, pari a 500 milioni di euro da avviare entro il 2024. Prima del gruppo triestino ci sono state, fra

le altre, anche Technogym, che ha annunciato un buyback da 20 milioni, Ferrari, Iveco, Anima, Eni, Enel e naturalmente le banche, da Mediobanca a Unicredit, quest'ultimo fra i primi ad annunciare lo scorso anno un piano da 3,3 miliardi.

Intermonte calcola che in Italia sono state almeno 15 le società, lo scorso anno, ad aver riacquisito azioni proprie per quasi 13 miliardi di euro: nel 2024 sono previsti acquisti per 10,5 miliardi. I

motivi sono molteplici: da un lato la grande liquidità in circolazione o in cassa, soprattutto nel caso delle banche, dall'altro l'assenza di investimenti interessanti, che spingono le aziende a investire sui loro titoli e aumentare il valore del dividendo. I casi in cui ciò avviene, spiega Alberto Villa, Responsabile equity research di Intermonte, «sono principalmente legati alla remunerazione degli azionisti in alternativa al pagamento dei dividendi, ma in taluni ca-

si possono essere operazioni che facilitano acquisizioni, pagate con azioni della società, oppure a servizio dei piani di incentivazione del management e dei dipendenti».

I buyback sono molto diffusi negli Usa dove, secondo il gestore Schroeders, nel 2023

il 38% delle grandi società ha riacquisito almeno l'1% del-

le proprie azioni, ma negli ultimi anni sono cresciuti anche in Europa perché, aggiunge Villa, «l'acquisto di azioni proprie e la loro successiva cancellazione consente agli azionisti di ottenere un rendimen-

to più elevato dal titolo in cui hanno investito». In pratica, osserva, «l'utile aziendale viene suddiviso su un numero di azioni minore» e ciò ne aumenta il valore. Il buyback avviene inoltre nei casi in cui «c'è una generazione di extra cassa ma non si prospettano acquisizioni o altri investimenti che assorbano liquidità». Aspetto sollevato chi la considera una strategia che punta sul breve periodo, per far contenti gli azionisti, ma non agli investimenti per la crescita nel medio-lungo.

Al contrario, i sostenitori del buyback ritengono che aiuti a sostenere i titoli, soprattutto quanto trattano a valori inferiori al patrimonio netto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Affari. Il buyback serve a sostenere i titoli delle società, ma riduce i margini di investimento delle aziende